

Il mondo dello sport, la società italiana, la chiesa hanno ancora bisogno del CSI? Siamo attesi? Accettare di confrontarsi con queste domande significa anche accettare di modificarsi, di cambiare, di spogliarsi del vecchio, di evolvere. Non c'è nulla di più triste del rimanere in un compito smarrendone le ragioni. A tutto ciò si aggiunge il rischio di un vero e proprio logoramento in chi è chiamato, per vocazione, ad essere anche sentinella nel mondo dello sport.

C'è una retorica intorno all'associazionismo sportivo di promozione umana che comincia a provocare qualche reazione di fastidio perché parlata in "politichese" e sopra la testa delle persone. Ed è grande il rischio che, parlando per slogan o per frasi fatte, lontane dalla vita e dal cuore della gente, si allarghi sempre più il fossato tra il gigantesco dei valori predicati e il nanismo dei valori incarnati.



TRATTO DAL "PROGETTO CULTURALE SPORTIVO" DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO, ARANBLU EDITORE, PP. 13-14

UNA DOMANDA BRUCIANTE



CARISSIMI DIRIGENTI,

questa "pillola" potrebbe risultare indigesta o un po' fastidiosa perché ci spinge a guardarci allo specchio senza sconti, ponendoci la domanda più difficile: siamo ancora utili o siamo diventati solo esperti in retorica?

Il rischio del "politichese" e degli slogan vuoti è reale e può allontanarci dal cuore della gente. Essere "sentinelle" dello sport significa stare svegli, accorgersi di quando il nostro agire diventa abitudine e avere il coraggio di cambiare. Non serve predi-

care valori giganti se poi, nella pratica quotidiana dei nostri campi e delle nostre sedi, questi valori restano piccoli e invisibili.

IL CONSIGLIO PRATICO: IL "CANTIERE DELLA VERITÀ" CON LA CHIESA LOCALE

Per evitare che il CSI sia percepito solo come un "gestore di servizi sportivi" o, peggio, come un'entità che parla un linguaggio lontano dalla vita parrocchiale, prova a ribaltare l'approccio nel

rapporto con la tua Diocesi o Parrocchia:

- L'ascolto prima della proposta: Invece di andare dal Parroco o dal Vescovo per presentare il calendario dei campionati, organizza un incontro di "ascolto umile". Chiedi semplicemente: "Qual è la ferita o il bisogno dei giovani di questo territorio che la Chiesa fatica a raggiungere e che noi, attraverso lo sport, potremmo provare a curare?"

- Abitare le zone d'ombra: Spostate l'attenzione dai

"valori predicati" ai "bisogni incarnati". Proponete alla parrocchia non un evento celebrativo, ma un progetto concreto per quei ragazzi che "non vengono mai in oratorio".

Questo modo di fare "spoglia" l'associazione dalla retorica e la riporta alla sua vocazione originale: essere un ponte autentico e credibile tra la Chiesa e la strada, dove i valori non sono slogan, ma gesti di prossimità.

Buon lavoro a tutti!